

Hollywood addiction

ROBERT DOWNEY JUNIOR

bello, bravo e maledetto

♥ IRON MAN ♥

NON NEL SENSO DI IRON(IA), MA DI FERRO
COME RESISTERGLI?

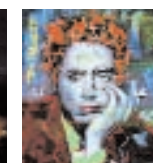
Ieri la droga, l'arresto, il rischio di perdersi. Oggi un figlio da prendere per mano e una serie di film incredibili. A cominciare da quello in cui interpreta il personaggio da fumetto, con corazza. La stessa che vorrebbe indossare per difendersi... da se stesso.

DI ROB CROSS - FOTO DI FRANK BAUER

Fosse capitato a un altro, probabilmente oggi non sarebbe qui. Ancora in circolazione, sorridente, elegante. Un'anima tormentata, certo. Con qualche ruga in più, ma quell'aria da sbarbato. Occhi liquidi marrone scuro, una folta chioma styled da ragazzino, classico volto scolpito e risata-parlata incessante da ebreo errante qual è. «Quest'anno sono 42 anni di vita antica, arcaica e antidiluviana. Ma eccomi qua, pronto per il mio close up». Via la giacca - adoro Bill Blass - ed ecco Robert Downey Jr. vivo e vegeto nonostante il suo passato di droga, arresti e tormenti vari, in perfetta forma fisica ma con in mano una Camel senza filtro e addosso una camicia ecosostenibile, perché gli piace e per la causa ambientale. «Senza filtro, la voglio tutta la nicotina, e poi è più macho, no?»

Niente male per un "fighetto" come me, che fa pesi cinque giorni alla settimana, prende creatina farmaceutica per irrobustire i muscoli e vorrebbe spaccar la faccia a Hulk». Il riferimento al gigante verde è d'obbligo per via del suo ultimo ruolo cinematografico, "The Iron Man" (in uscita il 1° maggio), in cui interpreta la parte di Tony Stark, miliardario dalla vita complicata e dal passato di tossicodipendente. «Potete farmi tutte le domande che volete sulla droga, sono abituato, fa parte di me, ho passato più anni con lei che con tutte le donne della mia vita, ma grazie al "Team Downey" adesso ne sono fuori». Il team cui si riferisce sono le persone, l'istruttore, il nutrizionista, lo psichiatra e il consigliere, che l'aiutano quotidianamente. «Pratico yoga, Wing Tsun Kung Fu (un'arte marziale cinese antichissima, ndr), Pilates





R.D.J. tra video e iPod

In attesa di (ri)vederlo al cinema (a sinistra la cover di "Iron Man", in Italia dal 1° maggio), potete (ri)ascoltare Robert Downey Junior in versione cantautore nel suo album di qualche tempo fa: "The Futurist" (sopra, la copertina). Per saperne di più: www.robertdowneyjrmusic.com.

Un cuore ribelle UNA MOGLIE SOFISTICATA *un'immedesimazione totale nei ruoli* LA GINNASTICA E LA MEDITAZIONE FINALMENTE LA VITA NORMALE

«La musica ha il potere di darmi speranza,
mi ha aiutato nei momenti difficili»

e tanta meditazione. Sono andato all'Inferno e tornato, anche grazie a mio figlio Indio e soprattutto a mia moglie Susan (Susan Levin, produttrice conosciuta sul set di "Gothika", che ha sposato nel 2005 con una cerimonia superesclusiva negli Hamptons, ndr). Susan è una Chicago-girl molto sofisticata, molto preppy. Il giorno della cerimonia ero talmente nervoso che, prima di salire sull'altare, ho dovuto fare mezz'ora di Kung Fu per calmarmi!». L'anello è stato disegnato appositamente da Loree Rodkin, designer preferita di star come Madonna, Cher e Mary J. Blige. «Ci siamo innamorati subito. Insieme piangiamo-ridiamo-confessiamo le nostre paure, i dubbi. Cosa ci unisce? Onestà, umorismo, una certa visione critica del mondo e un grande amore per il cinema, con lei posso sbagliare e sperimentare allo stesso tempo. È la vita normale che non ho mai avuto». Quella stessa vita che l'ha quasi inghiottito all'epoca della ben pubblicizzata addiction negli anni Novanta e Duemila, seguita dalla prigionia (uno dei pochi divi di Hollywood a essere finito in galera), da una dura riabilitazione e da un matrimonio che, abbiamo visto, gli ha salvato la pelle. Ora finalmente può far parlare di sé per il suo talento di attore. «Il migliore della sua generazione», l'ha definito Robert Altman. Figlio di uno dei registi della satira di culto newyorkese anni Settanta, Robert Jr. esordisce giovanissimo e diventa colonna portante dei film di John Hughes, nonché star con "Ehi... ci stai?" (con Molly Ringwald). Erano gli anni Novanta, era giovane, famoso e amava far parte di quel circolo di eletti, belli e indistruttibili. Subito dopo, ecco il primo ruolo importante, il film che ne segna l'ascesa nel Gotha degli attori, "Al di là di tutti i limiti": la sua parte è talmente simile alla sua vita quotidiana che Robert non sa più separare l'una dall'altra, sviluppando contemporaneamente una tossicodipendenza sempre più preoccupante. Cinque anni dopo, Sir Richard Attenborough lo sceglie per interpretare Charlie Chaplin, e Robert, oltre a commuoverci (nomination come miglior attore) ci regala il film "Charlot", meraviglioso,

so, intenso, dove cogliamo cenni della rara maestria di cui è dotato. «Purtroppo per me, i ruoli spesso si sono confusi con la realtà in cui vivo. Hai presente quando insegnano a nuotare ai topi di laboratorio? Prima di imparare affondano almeno 20 volte e poi risalgono, finché capiscono come non toccare più il fondo. Questo era il mio rapporto con la droga». Prima di essere arrestato e veder messa in stand-by la sua carriera, lavora coi migliori registi alternativi di Hollywood, James Toback, Richard Linklater, Mike Figgis e Oliver Stone, vincendo un Golden Globe per il serial tv "Ally McBeal". Da allora ne è passato di tempo. Stanco ma elegantissimo in un gessato blu di lana naturale e bambù di Linda Loudermilk (designer e inventrice di una linea eco-friendly fatta di fili di bambù, lana e cotone biologici, alghe marine e pasta di legno) lo colgo mentre batte il tempo sul tavolo e canticchia. «Sì, da quando sono drug-free canto di più. Scrivere canzoni e cantare mi ha aiutato nei momenti difficili. La musica ha il potere di darmi speranza, mi aiuta a trovare la strada, ascoltare arrangiamenti classici di Paul Buckmaster mi ispira. Un po' quello che mi succede quando vedo Johnny Depp e Sean Penn, mi stimolano e mi rendono nervoso, perché penso sempre di avere poco talento rispetto a loro. Dei miei film, il preferito è "Kiss Kiss Bang Bang". Prodotto da mia moglie, io e Val Kilmer recitiamo l'uno contro l'altro. Dopo "Iron Man", farò "The Soloist" con Jamie Foxx e "Tropic Thunder" di Ben Stiller, dove sostituisco Owen Wilson, un altro che ha avuto problemi. La passione per il cinema mi rende uno spettatore così esigente che, quando mi affidano una parte, do il meglio di me, e alla fine della giornata devo avere esaurito tutte le possibilità di esplorazione del personaggio: solo allora posso andare a dormire contento e stremato». Lo avevamo capito vedendolo, nel 2006, in "Guida per riconoscere i tuoi santi", di Dito Montiel. «Del resto», conclude, «Non vivere il personaggio, meglio recitare», diceva sempre Sir Laurence Olivier». ❧